

Rassegna Stampa

di Giovedì 15 gennaio 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Italia Oggi	15/01/2026	<i>Int. a G.Musso: Musso (Confindustria): superati i veti, entro l'anno il via ai cantieri per il Ponte sullo Stretto (C.Valentini)</i>	3
1	Avvenire	15/01/2026	<i>La sfida dello spazio tra geopolitica, economia e cibo (S.Paliaga)</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	15/01/2026	<i>Dal 2 febbraio 2026 entreranno in vigore i nuovi Criteri ambientali minimi (Cam) per gli appalti pub</i>	7
Rubrica Lavoro				
16	Italia Oggi	15/01/2026	<i>Formazione giornalisti, per l'Odg serve una stretta (S.D'alessio)</i>	8
Rubrica Altre professioni				
22	Italia Oggi	15/01/2026	<i>Notai, indennita' di recesso con registro proporzionale (G.Stancati)</i>	9

Musso (Confindustria): superati i veti, entro l'anno il via ai cantieri per il Ponte sullo Stretto

Carlo Valentini a pag. 9

Giovanni Musso (Confindustria): i lavori per la grande opera in partenza entro l'anno

Al via il Ponte sullo Stretto

La Corte dei Conti riceverà le integrazioni richieste

DI CARLO VALENTINI

«Il progetto del Ponte sullo Stretto non è affatto in stallo. È vero che la Corte dei Conti ha negato il visto di legittimità alla delibera del Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile) ma non si tratta di una bocciatura del progetto né di una cancellazione dei fondi. Riguarda una richiesta di integrazioni tecniche e chiarimenti, anche in relazione al confronto con l'Unione Europea. La delibera verrà quindi aggiornata e ripresentata. L'effetto immediato è che nel 2025 non sarà possibile impegnare il miliardo previsto per quest'anno. Quindi lo stop è temporaneo e legato a un iter tecnico-amministrativo ancora in corso. Nel frattempo, il governo sta intervenendo con due scelte: la riallocazione del miliardo previsto per il 2025 verso la transizione ecologica delle imprese, evitando così che resti inutilizzato, e vincolando un ulteriore miliardo per il 2033, mantenendo complessivamente intatta la dotazione finanziaria sul progetto. Quindi non c'è alcun definanziamento, né tagli: c'è una rimodulazione temporale delle risorse che non impedirà l'avvio dei cantieri»: Giovanni Musso è vice presidente di Confindustria Siracusa e delegato a seguire le fasi preliminari alla costruzione del Ponte. È Ceo di Irem, gruppo che opera nel settore dell'impiantistica industriale per la produzione di energia tradizionale e green, con un fatturato aggregato di 330 milioni di euro, tra le ultime realizzazioni un sistema di tubazioni interconnesse in un

impianto energetico nell'Hampshire (Inghilterra).

Domanda. Perché lei ritiene così importante la realizzazione del Ponte?

Risposta. È un progetto che va oltre l'ingegneria: può diventare una leva di sviluppo sostenibile e inclusivo per le aree coinvolte. Potrebbe finalmente rispondere a esigenze storiche di connessione e competitività, trasformando potenzialità rimaste finora inesprese. L'opera può agire da volano per sviluppo economico, sociale e infrastrutturale della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno, con un impatto occupazionale significativo (circa 120.000 nuovi posti di lavoro per 7-8 anni) e ricadute sulla crescita del Pil. I settori più interessati sarebbero costruzioni, logistica e trasporti, cantieristica e filiere industriali collegate, oltre ai servizi e al turismo. Oggi la competitività si gioca sulla connessione dei territori: in un'Europa sempre più inte-

grata, un collegamento stabile tra Sicilia e Continente rappresenta un tassello coerente con l'obiettivo europeo di accelerare i collegamenti mancanti, soprattutto quelli strategici e transfrontalieri.

D. Non c'è il rischio che diventi una sorta di cattedrale nel deserto?

R. No, a condizione che l'opera sia accompagnata dalle infrastrutture necessarie: accessi, viabilità, adeguamento delle linee ferroviarie e stradali, opere complementari e servizi logistici. Se il Ponte viene inserito in un sistema coerente di collegamenti, può diventare un acceleratore di sviluppo per tutto il Sud.

D. In che misura Confindustria è coinvolta?

R. Confindustria può avere un ruolo importante: da un lato

nel comunicare alle imprese il valore strategico dell'opera, dall'altro nel valorizzare le eccellenze locali che potrebbero contribuire a diverse attività previste dal progetto. Si parla spesso dei problemi di competitività del nostro Paese, questa è un'opera che finalmente ci farebbe fare un balzo in avanti.

D. C'è chi sostiene che i costi di manutenzione sarebbero troppo elevati?

R. I costi di manutenzione dipendono dalla complessità strutturale dell'opera e dai materiali adottati. Proprio per questo è essenziale prevedere fin dall'inizio un piano di gestione e manutenzione chiaro, finanziariamente sostenibile e basato su monitoraggi costanti, tecnologie di controllo e standard elevati di sicurezza.

D. Un'altra criticità potrebbero essere le infiltrazioni della criminalità.

R. Nelle grandi opere il rischio di infiltrazioni criminali e distorsioni negli appalti è storicamente elevato. Per questo vanno monitorate con particolare attenzione procedure di gara, subappalti, filiere dei fornitori e varianti in corso d'opera. Servono controlli qualificati e rigorosi, massima trasparenza nell'assegnazione dei contratti e organismi di vigilanza realmente indipendenti. Se ci sono volontà e determinazione chi si prefigge di infrangere la legge può essere tenuto fuori dalla porta.

D. Quali tutele ambientali ritiene indispensabili per evitare impatti negativi su mare, habitat e paesaggio?

R. Servono tutele ambientali stringenti e misure di mitigazione integrate nel progetto: mate-

riali e processi non inquinanti, tutela e continuità degli habitat, corridoi e percorsi dedicati alla fauna, e monitoraggi costanti sugli impatti (rumore, luce, vibrazioni, qualità delle acque). È giusto pretendere la trasparenza dei dati ambientali e la verifica indipendente dei risultati.

D. In che modo coinvolgere le comunità locali?

R. Serve un approccio inclusivo e non solo tecnico: trasparen-

za, ascolto reale, condivisione di dati scientifici e valutazioni economiche, e un confronto continuo per prevenire che la comunicazione si riduca a propaganda. È importante spiegare con chiarezza benefici e criticità, e soprattutto come verranno ridotti i disagi durante i lavori.

D. Quale sarebbe il ruolo del Ponte nel disegno infrastrutturale europeo?

R. Il Ponte sullo Stretto è strategico per rafforzare la connessio-

ne tra Sicilia, Mezzogiorno e rete continentale ma anche per il completamento delle reti trans-europee di trasporto, in particolare nel corridoio Scandinavo-Mediterraneo. Un collegamento stabile contribuirebbe anche a valorizzare e rendere più competitivi i porti di Palermo, Messina, Catania, Augusta, Reggio Calabria e Gioia Tauro, migliorandone l'integrazione logistica. Sarebbe utile che l'Europa avesse un ruolo attivo di monitoraggio sulle fasi realizzative, per garantire standard, trasparenza e tempi certi.

D. Lei è disposto a scommettere sull'inizio dei lavori entro l'anno?

R. Sì, ritengo realistico puntare all'avvio dei lavori entro fine 2026, compatibilmente con il completamento degli adempimenti tecnico-amministrativi e delle autorizzazioni necessarie. Mi auguro di festeggiare l'apertura del primo cantiere entro dicembre.

© Riproduzione riservata



Giovanni Musso

L'opera può agire da volano per sviluppo economico, sociale e infrastrutturale della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno, con un impatto occupazionale significativo (circa 120.000 nuovi posti di lavoro per 7-8 anni) e ricadute sulla crescita del Pil

Confindustria può avere un ruolo importante: da un lato nel comunicare alle imprese il valore strategico dell'opera, dall'altro nel valorizzare le eccellenze locali che potrebbero contribuire a diverse attività previste dal progetto



SCENARI

La sfida dello spazio tra geopolitica, economia e cibo

Paliaga a pagina 19

Stiamo entrando
in una fase operativa
in cui sicurezza,
sostenibilità e gestione
delle infrastrutture
diventano questioni
concrete, urgenti
e pericolose

Lo space economy sarà un volano green e di salvataggio del pianeta
Anche per coadiuvare tutti i Paesi del mondo nella loro lotta alla povertà

La sfida dello spazio tra geopolitica e cibo

SCENARI

SIMONE PALIAGA

Quel giorno, il 4 ottobre del 1957, il sogno di Icaro ha oltrepassato se stesso. L'uomo non solo s'è librato in volo al di sopra della Terra ma addirittura al di fuori di essa. Alle 22.28, ora di Mosca, era stato lanciato in orbita, dal cosmodromo di Baikonur, nell'attuale Kazakistan, il primo satellite artificiale. Da quel momento lo spazio è diventato un teatro di conquista dando avvio a quella che è stata definita, almeno in Occidente, Space Race. Al centro della corsa allo spazio, allora, nel bel mezzo della Guerra fredda, il confronto tra i due grandi nemici, Unione sovietica e Stati Uniti d'America e le rispettive sfere di influenza. Dal lan-

cio del satellite artificiale la corsa allo spazio ha proceduto in un continuo crescendo. Nel novembre del 1957, si assiste all'invio nello spazio della "sovietica" cagnetta Laika, che decollava a bordo della capsula Sputnik 2 per passare alla storia come il primo essere vivente ad aver abbandonato il nostro pianeta. Dopo quattro anni tutto il mondo conoscerà il nome di Jurij Gagarin. Il 12 aprile 1961, a bordo della navicella Vostok 1, diventerà il primo cosmonauta a vedere la Terra dall'alto. Non appena la scorsa al di fuori dall'oblò, non esitò a esclamare le celebri parole, «azzurra, bellissima, senza frontiere né confini». Senza coltivare illusioni, si tratta del cosiddetto overview effect. Da lassù sembrano incomprensibili inimicizie e incomprensioni che scuotono il suolo terrestre anche se sono proprio queste ad aver promosso l'invio in orbita degli astronauti. Siamo però solo agli esordi della prima space race. Una fase che culminerà nel 1969, quando Neil Armstrong lascerà

la propria impronta sul suolo lunare, e vedrà la conclusione nel marzo 1983 negli ultimi scampoli della Guerra fredda. Allora il presidente Ronald Reagan annuncerà l'avvio della progettazione di uno scudo stellare, la Strategic Defense Initiative, che, per il costo richiesto, contribuì a mettere in affanno l'Urss. Oggi il

contesto è diverso ma una nuova space race è in corso. Non solo il settore spaziale ha appesantito il suo rilievo, economico e politico, ma ad aumentare è pure il numero degli attori, che si sono moltiplicati. Non più due, come un tempo, ma numerosi. Sia attori statali, anche insospettabili come gli Emirati Arabi Uniti, ma pure privati, basti ricordare Space X di Elon Musk e Blue Origin di Jeff Bezos, dedicate anche al turismo spaziale. Il nuovo fermento spaziale è al centro, di recente, di numerosi testi tra cui una sorta di autentico companion per orientarsi nelle nuove sfide stellari che è *Geopolitica dello spazio. Storia economia e futuro di un nuovo continente*

(il Saggiatore, pagine 438, euro 26,00) di Emilio Cozzi. La si chiama geopolitica ma sarebbe più opportuno adottare un'altra espressione, precisa l'autore, come astropolitica, così la definì, nei primi anni Duemila Everett C. Dolman, docente di strategia

all'US Air Force's Air War College. Nel nuovo contesto lo spazio non gioca solo un ruolo strategico nelle questioni militari. Ad alimentare il primato spaziale è certo «la volontà umana di guardare senza essere visti, di ascoltare senza essere ascoltati, di condizionare altri senza essere condizionati per acquisire vantaggi strategici o tattici» spiega Alessandro Aresu e Raffaele Mauro in *I cancelli del cielo. Economia e politica della grande corsa allo spazio, 1950-2050* (Rubbettino, pagine 162, euro 16,00) ma alla corsa dettata da

ragioni politiche e militari se ne aggiunge un'altra quella legata alla cosiddetta space economy. Col tempo lo spazio è diventato un driver per settori apparentemente lontani tra loro. Si va dai

servizi innovativi all'agricoltura, di cui parla *A cena su Marte. Le tecnologie che nutriranno il pianeta rosso e trasformeranno l'agricoltura sulla Terra* di Evan D.G. Fraser e Lenore Newman (il Saggiatore, pagine 252, euro 24,00), alle borse e alle banche di tutto il mondo, al monitoraggio delle infrastrutture, all'osservazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti e, perché no, per la ricerca di materia prima sulla Terra e ovviamente alle telecomunicazioni. Si assiste, soprattutto in seguito all'accelerazione tecnologica ed economica di questi ultimi anni, all'estensione degli effetti della space economy al di fuori del proprio ambito. Il controllo, la gestione e l'operabilità in orbita ha evidenti ricadute sulla Terra, al punto da far dire ad Aresu e Mauro che essa è diventata addirittura una «infrastruttura abilitante per l'economia dell'infor-

mazione», come evidenziano nell'epitafio finale presente nel loro lavoro. Infatti l'economia di internet non solo è abilitatore di numerosi ambiti economico-professionali ma a sua volta è abilitata dall'infrastruttura spaziale per quanto concerne le mappe, il posizionamento, le telecomunicazioni e lo stesso accesso alla rete. Ecco perché a interessarsi allo spazio non sono più solo gli Stati ma anche coloro che in qualche maniera vogliono accreditarsi come custodi e promotori della transizione digitale in atto, potenziata dal 2022 dallo sviluppo di alcuni modelli di intelligenza artificiale generativa come raccontano i casi di Musk e Bezos.

Non a caso «space for space e space for Earth» annuncia in *Space Economy. L'arena competitiva del futuro* (Bocconi University Press, pagine 244, euro 24,90) Simonetta di Pippo, docente di Practice di Space Economy e Di-

rettore dello Space Economy Evolution Lab (See Lab) all'Università Bocconi, nonché visiting professor presso la New York University di Abu Dhabi e comunque, anche per i suoi incarichi istituzionali, una delle maggiori esperte del settore. «Se guardiamo al breve termine, lo spazio sarà il volano per un'economia green e sostenibile, per salvare il Pianeta e per coadiuvare tutti i paesi del mondo nella loro lotta alle disuguaglianze e alla povertà, per uno sviluppo socio-economico che sia adeguato alle esigenze di una popolazione sempre più condizionata dalle sfide globali. La sostenibilità nello spazio, per avere orbite sicure e sostenibili, trainerà la filiera in-orbit servicing mentre il Made in Space, soprattutto in settori come quello della salute, si svilupperà in parallelo. A medio-lungo termine ci sarà una corsa all'estrazione mineraria di risorse», che schiuderà orizzonti inat-

tesi per chi saprà sfruttarle. Solo per farsi un'idea della posta in gioco. 16 Psiche, uno degli asteroidi situati nella regione spaziale tra Marte e Giove che sarà raggiunto da una sonda della Nasa nel 2029, è composto perlopiù da metalli, tra cui oro, platino, nichel per un valore stimato di 1000000000000000000 (18 zeri!) dollari vale a dire, da solo, varrebbe 70.000 volte l'economia globale odierna, sottolinea di Pippo. Una partita tutta da giocare per le generazioni future.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardare la Terra dall'esterno non significa più sognare il futuro, ma riconoscere un presente diverso dove si riflettono i conflitti terrestri



Satellite in orbita intorno alla Terra / Nasa / Icp

CODICE DEI CONTRATTI

**Dal 2 febbraio
2026
entreranno
in vigore i nuovi
Criteri
ambientali
minimi (Cam)
per gli appalti
pubblici
in edilizia**

Ricciardo a pag. 27

In Gazzetta i nuovi Cam per l'edilizia, contenuti in un decreto del ministero dell'ambiente

Appalti pubblici con target green

Vincoli ambientali minimi per progettazione e lavori edili

DI PINA RICCIARDO

Cambiano le regole per la progettazione e i lavori negli appalti pubblici edili. Dal 2 febbraio 2026 entrano in vigore i nuovi **Criteri ambientali minimi (Cam)** per l'edilizia, in attuazione dell'articolo 57, comma 2, del dlgs 36/2023 (Codice dei contratti pubblici). Lo prevede il decreto del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, data 24 novembre 2025, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 3 dicembre 2025, che adotta i nuovi Cam di cui all'allegato 1 e abroga il dm 23 giugno 2022 n. 256 e il decreto correttivo 5 agosto 2024.

Ambito applicativo. I nuovi Cam (ossia i requisiti ambientali che orientano le scelte di progettazione, prodotti e servizi negli appalti pubblici in base alle prestazioni ambientali lungo il ciclo di vita) si applicano ai servizi di progettazione e direzione lavori, ai servizi di manutenzione

ne, all'esecuzione di lavori e agli appalti integrati di progettazione esecutiva e lavori, relativi a interventi edili e opere di ingegneria civile, inclusi costruzione, ristrutturazione, manutenzione e adeguamento. L'ambito di applicazione non è limitato ai soli edifici, ma è esteso ai lavori e ai servizi relativi a qualsiasi tipo di opera o manufatto, ferma restando l'applicazione dei Cam settoriali vigenti (art. 1; allegato 1, paragrafo 1.1).

Le disposizioni operano per le procedure i cui bandi o inviti sono pubblicati dopo l'entrata in vigore del decreto, nonché per i contratti basati su progetti validati sotto il nuovo regime. L'obbligo riguarda anche la progettazione svolta internamente dalle stazioni appaltanti se non ancora validata, anche quando l'incarico sia stato conferito prima dell'entrata in vigore (art. 1, comma 2).

Per gli interventi che interessano solo una parte dell'opera, i Cam si applicano

limitatamente alla porzione oggetto di intervento. L'ambito di applicazione è esteso anche ai soggetti privati che realizzano opere di urbanizzazione a scomputo totale o parziale del contributo di costruzione, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, del dpr 380/2001 e dell'articolo 13, comma 7, del dlgs 36/2023 (allegato 1, par. 1.1).

Regime transitorio. I Cam previgenti continuano ad applicarsi solo agli appalti fondati su progetti di fattibilità tecnico-economica o progetti esecutivi validati in vigore del dm 256/2022, a condizione che il bando o l'invito a presentare offerte sia pubblicato entro tre mesi dalla validazione. Decorso tale termine, trovano applicazione i nuovi criteri (art. 2).

Cosa cambia operativamente. L'allegato 1 aggiorna le specifiche tecniche e le clausole contrattuali, che restano obbligatorie, e i criteri premianti, applicabili quando l'aggiudicazione avviene con il criterio dell'offerta economi-

camente più vantaggiosa. I nuovi Cam valorizzano, in particolare, la valutazione dei rischi non finanziari o Esg, tramite attestazioni rilasciate da organismi accreditati, nonché l'utilizzo di metodologie Lca e Lcc per la sostenibilità, le prestazioni ambientali migliorative dei materiali e la riduzione degli impatti del cantiere, con requisiti più puntuali sui prodotti da costruzione, sul contenuto di materiale riciclato e sul richiamo alla disciplina *End of Waste*. Il documento di indirizzo alla progettazione (Dip) deve richiamare espressamente i Cam fin dalle fasi preliminari; la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione è disciplinata tramite piani obbligatori.

Per l'esecuzione dei lavori è richiesta una specifica formazione ambientale del personale di cantiere. Il quadro è coordinato con il regolamento (Ue) 2024/3110 sui prodotti da costruzione (Cpr).

— © Riproduzione riservata —

Il decreto aggiorna specifiche tecniche e clausole contrattuali



Formazione giornalisti, per l'Odg serve una stretta

DI SIMONA D'ALESSIO

«Pugno di ferro» contro l'esercizio abusivo della professione di giornalista, puntando (in particolare) i riflettori sull'operato di «numerosi influencer» che «si spacciano» per cronisti, «creando confusione». E uno svecchiamento delle modalità di svolgimento dell'esame di Stato, giacché le norme statuiscono ancora che sia effettuato «con i cd-rom che, ormai, non esistono più». È quel che ha invocato il presidente del Consiglio nazionale dei giornalisti Carlo Bartoli, partecipando ieri mattina, in commissione Giustizia al Senato, al ciclo di audizioni sul disegno di legge delega per il «restyling» degli ordinamenti di 15 categorie professionali (1663) di cui, sostanzialmente, ha detto di condividere l'impianto. Fondamentale, ha argomentato, sarà, con l'emanazione dei successivi decreti attuativi, spostare il più possibile in capo agli ordini, «sotto la vigilanza dei ministeri competenti, la maggior parte delle norme di carattere regolamentare», dando, quindi, la possibilità di decidere, ad esempio, le procedure per l'accesso, adeguando il quadro «alla realtà di oggi».

Inoltre, per la guida dei 98.780 giornalisti italiani sarebbe opportuno classificare le sanzioni per la mancata osservanza degli obblighi formativi come «amministrative e non disciplinari», nonché «stabilire la sospensione, o la radiazione in automatico» del collega inadempiente. E ciò perché, ha spiegato Bartoli ai senatori, «i collegi di disciplina regionali sono ingolfati da procedimenti» che riguardano iscritti che, «magari, hanno uno, due, cinque crediti formativi non ottenuti. E restano indietro» nel portare avanti azioni concernenti «violazioni più importanti» compiute da esponenti della categoria.

Il presidente, infine, ha soltanto accennato al tema irrisolto dell'equo compenso: nel corso della conferenza stampa di inizio anno, infatti, la premier Giorgia Meloni ha affermato che le tabelle per fissare gli emolumenti dei giornalisti potrebbero essere aggiornate dal ministero della Giustizia «entro febbraio» (altri dettagli sono su *ItaliaOggi* del 10 gennaio).

— © Riproduzione riservata —



Notai, indennità di recesso con registro proporzionale

Nel caso di associazione professionale i cui patti prevedono l'estinzione del vincolo alla maturazione del pensionamento con determinazione consensuale ex post di un indennizzo, le intese intercorse sotto forma di scambio di corrisposta tra l'associazione medesima e l'interessato sono soggette a registrazione in caso d'uso (art. 1, comma 1 della Tariffa Parte II allegata al TUR) con applicazione dell'aliquota proporzionale del 3 per cento (art. 9 Tariffa Parte I). Nella specie non trovano applicazioni le previsioni in tema di conferimenti e atti reciproci (distribuzioni, reccessi, assegnazioni). In questi termini si è espressa l'Agenzia delle Entrate con la risposta n. 3 del 13 gennaio 2026, non condividendo la soluzione interpretativa proposta dall'istante. Quest'ultima è una associazione costituita per lo svolgimento della professione notarile, governata da patti associativi anche in relazione alle ipotesi di perdita della qualità di associato. In tale contesto, in particolare, si prevede che in caso di recesso o esclusione all'uscente competa unicamente la quota di utili maturati sino all'evento, con l'esclusione di qualsivoglia rimborso per avviamento ovvero beni apportati. Per le sole ipotesi di pensionamento e di invalidità permanente si dispone la spettanza di un indennizzo, originariamente oggetto di copertura assicurativa, di fatto mai stipulata, nella specie da determinarsi in ragione di uno stipulando accordo, a mezzo scambio di pec, tra l'uscente e l'Associazione. Fermo restando il rinvio dell'obbligo di registrazione al verificarsi del caso d'uso (salva una iniziativa volontaria), a parere dell'istante quest'ultimo accordo sarebbe riconducibile alla disciplina secondo cui i conferimenti e gli "atti uguali e contrari" (distribuzioni, recesso, liquidazione, assegnazione) scontano il tributo in misura fissa ove relativi ad attribuzioni in denaro (v. circ. AdE n. 18/2013 in relazione all'art. 4 Tariffa Parte I). Nel merito l'Agenzia obietta la diversa natura giuridica del negozio sottoposto alla sua attenzione, il quale non rappresenta un atto collegiale espressione della volontà dell'associazione, bensì una intesa tra quest'ultimo ed il pensionando. Peraltro, considerate altresì le citate preclusioni statutarie alla restituzione di apporti ed al riconoscimento di somme a titolo di avviamento, l'accordo stesso, laddove pure raggiunto con delibera, non evidenzerebbe mai natura reciproca al conferimento e, verosimilmente, investirebbe importi maggiori rispetto a quelli inizialmente apportati.

Gianluca Stancati

— © Riproduzione riservata —

